

A febbraio dal Papa

**I lavoratori
Embraco:
"Intervenga
Mattarella"**

MAURIZIO TROPEANO

«Ci appelliamo a lei Presidente che è il Capo dello Stato e il garante della Costituzione: una multinazionale non può cancellare i diritti di 497 cittadini e cittadine in questa maniera dopo aver sfruttato tutto quello che poteva». L'appello dei lavoratori dell'Embraco che chiedono a Sergio Mattarella «attenzione ed impegno» per salvaguardare il futuro produttivo dello stabilimento di Riva di Chieri perché la «Whirpool ha un debito con il nostro Paese e non può abbandonarlo così» è stato consegnato sotto forma di lettera al presidente del Senato, Pietro Grasso, ieri mattina a Torino per il lancio della campagna elettorale di Liberi e Uguali.

L'appello dei lavoratori dell'Embraco è rivolto allo stesso Grasso e alla presidente della Camera, Laura Boldrini, sollecitati ad intervenire perché «per un territorio come il nostro, già pesantemente segnato dalla crisi, la perdita del posto di lavoro per 497 persone, più altre centinaia di quelli che lavorano nei servizi e nell'indotto per Embraco rappresenta una catastrofe sociale». Grasso ha risposto in tempo reale parlando dal palco dell'Espace di via Mantova, dove intanto di era sistemati i lavoratori con lo striscione aziendale: «E' disumano che un'azienda decida di delocalizzare dopo che i lavoratori in Italia abbiano contribuito a formare i loro colleghi all'estero». Ecco perché, almeno secondo la tesi di Grasso, «Embraco do-

vrebbe restituire i contributi pubblici e gli sgravi fiscali ottenuti per produrre in Italia».

Per il presidente del Senato è «il minimo che si possa chiedere» ma si può fare di più: «Vorrei una legge che multa le multinazionali che chiudono. Una sanzione del 2 per cento, ad esempio, sul fatturato degli ultimi 5 o 10 anni». E in quella legge deve essere sancito un principio: «Se hai sfruttato i lavoratori italiani e grazie a questo hai accumulato fatturato non te lo puoi portare via».

Grasso ha promesso ai lavoratori di intervenire presso il governo per sostenere i lavoratori dell'Embraco. E qualcosa sembra muoversi.

L'incontro all'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche di Torino, slittato per mercoledì è slittato, su richiesta dell'azienda, a lunedì 29. Una mossa che qualcuno ha interpretato come un segno che i vertici aziendali stanno cercando gli strumenti che possano evitare i licenziamenti di massa e accedere allo strumento della cassa integrazione per nove mesi. Due le strade: mantenimento della produzione oppure un piano per la re-industrializzazione dell'area. Secondo Cesare Damiano, presidente della Commissione lavoro della Camera, ci sarebbero due aziende interessate all'operazione. Si vedrà. Intanto arrivano novità anche dal Vaticano: Papa Francesco incontrerà i lavoratori della Embraco durante una delle tradizionali udienze del mercoledì il 7 febbraio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

